

Germogli di Vita



39ª Giornata per la vita
**DONNE E UOMINI PER LA VITA
NEL SOLCO DI
S. TERESA DI CALCUTTA**

Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta

Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s'impura a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto".

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti".

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila".



**Una vita non vissuta per gli altri,
non è una vita**

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo 'Ho sete' (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace". Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di donne e uomini per la vita nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore mariano, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio".

Dobbiamo cambiare rotta

Carissimi amici quest'anno siamo riusciti ancora a stampare un numero del notiziario, grazie alla disponibilità di chi coordina la raccolta del materiale e lo ordina con grande professionalità e sacrificio. Il giornale è il biglietto da visita dell'associazione: racconta chi siamo e come ci muoviamo; è quello che dà visibilità ai numerosi volontari che operano senza mostrarsi. Nelle sue pagine ci sono numeri e dati sull'attività del CAV, informazioni generali sui progetti, iniziative delle parrocchie del decanato, a cui questo numero dedica particolare attenzione. Il raccontare l'attività dell'associazione ci aiuta a conoscere tutto l'operato del CAV e non solo il proprio ambito, permettendoci così di valorizzare l'impegno di tutti. E ancora gli articoli culturali ci aiutano ad approfondire il significato ultimo dell'esistenza umana, a promuovere la dignità della persona, a smascherare falsi buonismi e a denunciare le varie forme con cui la vita umana viene violata.



Oggi il CAV, concludendo l'anno della misericordia, deve confermare le azioni che costantemente svolge sul tema delle opere di misericordia corporali, ma contemporaneamente deve rilanciare con nuovo entusiasmo la specificità e la ragione per cui è nato. I CAV sono nati dopo l'approvazione della Legge 194, che ha introdotto in Italia l'interruzione volontaria di gravidanza, per offrire a chi volesse abortire volontariamente una possibile soluzione alternativa. La stessa legge prevede che, tra la richiesta della certificazione per l'aborto volontario e l'esecuzione dell'aborto stesso, debbano passare almeno 7 giorni. Durante questo periodo la donna è invitata a rimuovere le cause che la inducono all'aborto. Il nostro CAV ha da subito realizzato che non era sufficiente parlare di accoglienza: di fronte a difficoltà economiche, abitative, relazionali, lavorative, proporre l'accoglienza senza dare un sostegno reale non sarebbe stato molto efficace. A partire da questo, negli anni, si sono sviluppate tutte le diverse forme di attività che vedono molti volontari impegnati. Quasi 200 famiglie o mamme sono state accolte e seguite lo scorso anno. Nel tempo però il fare quotidiano ci ha portati a spostarci sempre di più verso forme di assistenza alla povertà, povertà di mamme e di famiglie in attesa, e questo in parte ci ha distolto dall'obiettivo primario della ragione d'essere del CAV: *aiutare a rimuovere le cause che portano all'interruzione volontaria della gravidanza.*

Accogliere le situazioni di povertà, sicuramente è più facile, non ci espone alla gogna mediatica, non ci fa sentire retrò, non ci fa sentire moralisti che mettono l'accento su un grave disordine morale. Se fate caso oggi nessuno parla più di aborto, di interruzione volontaria della gravidanza. Sicuramente è vero che il numero degli aborti volontari sono diminuiti nel corso degli anni, siamo passati dai 300.000 mila annui degli anni ottanta ai 120.000 circa degli ultimi anni.

Ma questo racconto è vero solo in parte. Oggi la maggioranza degli aborti non ha una rilevanza clinica. La pratica è diventata semplice e spicciola; si effettuano all'interno della propria casa senza il bisogno di far un certificato per abortire. Pillola del giorno dopo, pillola dei 5 giorni dopo, farmaci utilizzati per indurre l'aborto a domicilio, sono di facile accesso e spesso non è richiesta nemmeno la ricetta medica. La pratica dell'aborto sta diventando sempre di più una tecnica contraccettiva di uso routinario. Per non parlare delle tecniche di fecondazioni artificiali che deliberatamente sopprimono molte vite agli inizi del loro cammino, con scelte dettate da criteri di qualità, stabiliti in base a criteri laboratoristici. Non da ultimo, la cosa più terribile in assoluto, è la scelta di far nascere solo bambini che abbiano criteri di qualità stabiliti in base al corredo cromosomico o genetico. Queste pratiche sono sempre più diffuse e si ammantano di prevenzione e del volere il bene del bambino che però viene soppresso se non risponde ai requisiti richiesti.

Questo il quadro in cui ci muoviamo. Vista la situazione credo che non possiamo far finta di non vedere, non possiamo girarci dall'altra parte e continuare a fare solo le solite cose buone: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri; sono attività che svolgiamo da sempre con grande impegno e risultati positivi.

C'è una parte delle opere di misericordia che possiamo fare solo noi: sono le opere di misericordia spirituale. Solo noi possiamo prenderci il carico di fare un lavoro sporco, politicamente scorretto e spesso poco sostenuto anche nelle nostre chiese: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Non è forse il dubbio su diritti e doveri quello oggi più lacerante? Lobby

culturali e mediatiche molto potenti, spesso con il sostegno delle Nazioni Unite, dettano l'agenda dei "diritti umani", includendovi l'aborto procurato ed altri discutibili comportamenti circa la vita e la famiglia. Non esistono doveri nei confronti dell'embrione, del nascituro e della crescita dei figli; solo diritti riguardo a se stessi. Si fatica tremendamente a garantire il debole e l'indifeso rispetto alla persona adulta, istruita, sana o ben curata

Queste opere di misericordia spirituali ci interpellano oppure siamo masochisti, votati ad essere poco considerati o addirittura considerati scorretti...?

"Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della

vita fino al suo termine naturale". Le parole di Papa Francesco, citate nel Messaggio dei Vescovi per questa Giornata per la Vita, sono un'esortazione, una chiamata ad intraprendere questa strada.

DOBBIAMO CAMBIARE ROTTA!

Certo, dobbiamo continuare a fare accoglienza come stiamo facendo, ma occorre che contemporaneamente ricominciamo a porre a tema l'accoglienza della Vita Nascente. Cosa questo voglia dire in concreto non lo so. Forse pensare ad un centro culturale che abbracci tutto il decanato per proporre in modo stabile e continuativo il tema dell'accoglienza della vita nascente? Un braccio operativo e un altro culturale, che svolga il ruolo di pungolo e dia strumenti culturali per mettere in atto azioni di contro informazione alla nostra gente, che svolga un ruolo educativo che oramai non svolge più nessuno.

Una realtà capace di interagire con i protagonisti buoni che ci sono sul nostro territorio in modo da operare in sinergia con le opere di misericordia corporali che tante realtà presenti nel nostro territorio già svolgono. Potremmo invitare tutti i protagonisti che già svolgono opere di misericordia corporali per un momento di riflessione comune per valutare con tutti l'opportunità di dare del tempo, perché le opere di misericordia spirituali siano proposte a quanti non hanno la capacità di discernere in autonomia in modo adeguato.

Sosteniamoci a vicenda e sproniamo amici e familiari a sostenere con noi il CAV e i volontari che lo animano. Affidiamo alla Madonna la richiesta di consigliarci e spronarci perché tutto sia fatto per la maggior gloria di Dio.

Michele Barbato



Bentornati alla casa di Chiara

In questi mesi molte persone ci hanno chiesto notizie della Casa di Chiara. La Casa era stata temporaneamente chiusa nel dicembre 2015: mentre si stavano concludendo le ospitalità delle nostre mamme, anche la famiglia d'appoggio che vi abitava non poteva più proseguire l'esperienza di accoglienza. Ringraziamo la famiglia Maggis per la disponibilità, la passione e la presenza significativa che in questi anni hanno accompagnato le nostre mamme.

Da allora il CAV si è attivato nella ricerca di una famiglia che lo supportasse nella gestione della Casa e nella riorganizzazione del servizio di accoglienza alle mamme ospitate.

La presenza di una famiglia che vive nella Casa, infatti, ha costituito da sempre un valore aggiunto importante in quanto le ospiti possono contare, oltre che sulla presenza dei volontari e degli operatori, sul sostegno quotidiano di persone competenti che collaborano nella gestione della Casa, si impegnano nel costruire relazioni significative con le ospiti e costituiscono per loro un valido punto di riferimento.

La Veglia di Preghiera per la Vita è stata il tramite della Provvidenza per trovare una famiglia che, incuriosita del nostro operare, si è appassionata

al progetto di accoglienza della Casa di Chiara e si è lanciata con entusiasmo in questa avventura. La Casa di Chiara è quindi riaperta e pronta ad accogliere donne sole in gravidanza o con figli piccoli, che si trovano ad affrontare una situazione di difficoltà personali (abitative, lavorative) e/o relazionali e necessitano di essere accompagnate e sostenute in percorsi di inserimento sociale con l'obiettivo di raggiungere una maggiore autonomia. Auguriamo un buon cammino a questa nuova famiglia - papà, mamma e due bambini di 6 e 8 anni - chiamata a vivere un'esperienza di accoglienza tanto speciale.



Mettere in opere la misericordia

Nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre 2016 la Comunità Pastorale "Beata Vergine del Rosario" di Vimercate e Burago Molgora, in occasione dell'anno giubilare indetto da Papa Francesco, ha proposto alla popolazione un percorso di vita spirituale e culturale sul tema della Misericordia. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento di tutte le realtà parrocchiali e civili presenti sul territorio della Comunità Pastorale e che mettono in pratica la Misericordia con opere di Carità.

I temi proposti si sono concretizzati in dibattiti, incontri, mostre e momenti di preghiera sviluppatasi nell'arco di tre mesi. Il percorso riguardante le opere di Misericordia corporali ha visto impiegati per quattro domeniche i gruppi parrocchiali a presentare in tutte le parrocchie della Comunità Pastorale le aree tematiche individuate ed in particolare:

11 settembre Ascoltare,
18 settembre Nutrire e Vestire,
9 ottobre Accogliere e Ospitare,
16 ottobre Visitare.

IL Centro Aiuto alla Vita ha attivamente partecipato all'iniziativa soprattutto in due momenti che rappresentano il cuore di tutta l'attività dell'Associazione: *Ascoltare ed Accogliere - Ospitare*.

Domenica 11 settembre in occasione del tema dell'Ascoltare la sede del Centro Caritativo Santo Stefano a Vimercate in via Mazzini è rimasta aperta tutto il giorno, permettendo ai cittadini di conoscere le Associazioni e i gruppi parrocchiali che occupano gli spazi del Centro; visitare i locali dove hanno la loro sede oltre al Cav, il Centro di Ascolto, la Caritas, le Acli, il Consultorio e il Movimento Terza Età; parlare con i volontari presenti e conoscere quanto all'interno della sede si svolge quotidianamente a favore di persone emarginate o a rischio di emarginazione. Il Cav era presente con sei volontari che hanno accolto i visitatori e hanno fornito loro le informazioni riguardanti le attività e i servizi che l'Associazione offre. I visitatori hanno dimostrato attenzione e interesse per le iniziative che l'associazione propone. Il numero dei visitatori, seppur non rilevante, è

stato comunque significativo; durante la giornata sono passati una trentina di visitatori. In prevalenza si è trattato di persone adulte con bambini piccoli. Si è riscontrata purtroppo l'assenza di persone giovani e ciò deve essere motivo di riflessione sul modo e sugli strumenti da utilizzare per arrivare a far conoscere ai giovani le iniziative che sono proposte.

Sandro Ronchi

Nel pomeriggio di sabato 8 ottobre le Associazioni e i Gruppi della Comunità Pastorale impegnati nell'area tematica "Accogliere e Ospitare", per la prima volta si sono presentate insieme per far conoscere ai cittadini vimercatesi e non, le attività e i progetti che ogni associazione mette in atto a favore di persone che si trovano in situazioni di disagio sociale a causa di emergenza abitativa. Sul sagrato della chiesa S. Stefano oltre al Centro di Aiuto alla Vita, erano presenti la Caritas con Progetto Ospitalità ONLUS - Un Cammino Insieme - Step By Step, Gruppo dopo la Scuola, Portofranco



OPEN DAY

Esperienza di una volontaria

Tutto è pronto in sede CAV, i vari cartelloni che illustrano le nostre attività, tutti i computer accesi con foto e slides che ricordano i vari eventi, sul tavolo i nostri notiziari e i depliant per illustrare i progetti, la storia della Casa di Chiara, e due volontari per raccontare la quotidianità.

Sinceramente non c'è stato un grande afflusso di gente ma quei pochi che si sono presentati erano molto interessati...qualcuno già ci conosceva ed è semplicemente passato per salutarci. Direi, pochi ma buoni! Tra i pochi ma buoni, mi ha colpito in particolare un bambino di circa nove anni, accompagnato dalla mamma e da altri tre bambini. Nessuno conosceva l'attività del CAV.

Dovendo parlare a dei bambini, per spiegare loro cosa in effetti si fa nella sede del CAV, inizio a raccontare come se fosse una favola e preciso che purtroppo non abbiamo la bacchetta magica ma abbiamo solo il grande cuore di tante persone che ci aiuta ad aiutare. Il bambino ascolta molto attentamente, fa tante domande, si incuriosisce quando vede il numero di bambini che abbiamo aiutato a

nascere nell'anno in cui è nato lui e ci stupisce con commenti da adulto tipo: *"È bello quando c'è qualcuno con cui parlare e che ti ascolta, così ti aiuta a risolvere i tuoi problemi"* ... *"È vero bisogna accogliere tutti, siamo tutti fratelli"* e ancora... *"Bisogna accontentarsi di quello che si riceve non pretendere troppo"*.

Noi due volontari ci guardiamo meravigliati complimentandoci con il bambino ma anche con la mamma per essere riuscita ad insegnare tanto bene al figlio.

Ma le sorprese non sono finite. Al momento di salutarci il bambino molto seriamente ci dice: *"A voi non serve la bacchetta magica, questa stanza è la vostra bacchetta magica!"* indicando il locale dove facciamo i colloqui. E conclude: *"Uno, due, tre, quattro, cinque stanze, sono proprio le cinque punte di una stella!"*

Non ho saputo più cosa dire, con le lacrime agli occhi l'ho ringraziato e abbracciato!!!!

Anna Venegoni

Vimercate e Consultorio Familiare CEAF. I volontari presenti hanno avuto l'occasione di illustrare ai cittadini l'attività della propria associazione. Ciò ha dato modo alle associazioni stesse di confrontarsi e conoscere reciprocamente l'operato degli altri. Le persone hanno dimostrato interesse, la partecipazione è stata abbastanza buona, favorita anche dal bel tempo. Mi è rimasta in mente in modo particolare la curiosità di una bambina accompagnata da un papà che, vedendo i cartelloni, ha voluto sapere cosa fa il CAV, che aiuto diamo alle mamme quando aspettano un bambino, chi viene ospitato alla Casa di Chiara e ci ha fatto un sacco di domande sui cartelloni esposti. Visto l'interesse anche del papà li ho accompagnati a visitare la sede consegnando loro alcuni notiziari e i pieghevoli dei vari progetti che il CAV mette in atto per aiutare le mamme o le famiglie che si trovano in difficoltà ad accogliere un bambino.

Possiamo dire che sono stati i bambini i più attenti in queste giornate. Ci sembra di sentir risuonare le parole di Gesù: *"Lasciate che i bambini vengano a me, e non glielo impedite"*.

Rinaldo Cantù



I rappresentanti parrocchiali preziosa risorsa

Ci sono tantissimi modi per difendere la Vita e aiutare il CAV a mandare avanti i suoi progetti. Le interviste ai rappresentanti parrocchiali sotto riportate, evidenziano come collaborazione, impegno e fantasia possano essere messi al servizio dell'altro, offrendo modalità sempre nuove di sostegno. I rappresentanti parrocchiali sono il "braccio lungo" del CAV. Sono i preziosi collaboratori che fanno da collegamento fra la sede e il territorio. Come "angeli custodi" essi portano alle parrocchie le notizie dal CAV (consegnano i notiziari, gli avvisi, gli appelli, gli inviti...) e portano al CAV il sostegno dei soci delle parrocchie o segnalano situazioni di disagio. Spesso si impegnano in prima persona nell'aiuto alle famiglie seguite dal centro. Altre volte si fanno promotori di iniziative culturali a difesa della vita e a sostegno dell'attività dell'associazione. Un impegno per la vita a tutto campo, con umiltà e discrezione, spesso soli in prima linea, ma con una grande passione dentro e tanta, tanta fantasia. Sono molti i modi con cui operano nelle parroc-

chie. La Giornata per la Vita in particolare scatena la creatività a 360° per organizzare banchetti e raccolte fondi, ci sono poi le lettere ai soci, la distribuzione dei notiziari, la preparazione e la partecipazione alla Veglia per la Vita, la colletta del Banco Alimentare, la distribuzione dei pacchi e la compagnia alle famiglie.

Donne e uomini di tutte le età, pensionati e non, giovani e ragazzi, ognuno fa la propria parte. Ci sono mamme con i loro bambini, nonni e nipotini, zii, parenti e amici: sono volontari numerosi e silenziosi, pronti a mettersi in gioco quando si tratta di difendere la vita umana fin dal concepimento. Pronti a sostenere le necessità dei più deboli, condividendo con loro momenti di vita ed esperienze comuni. In questa Giornata per la Vita è giusto ricordare tutti loro e ringraziarli per ciò che fanno. Senza di loro non si sarebbe potuto creare e mantenere questa grande e bella rete di solidarietà.

GRAZIE!

**Non tutti possiamo fare grandi cose,
ma possiamo fare piccole cose con grande amore.**

(M. Teresa di Calcutta)

Aicurzio

Storie di vita e di significato

Dicembre 2000, mancano pochi giorni al Natale quando, chiamata al CAV, mi informano che una famiglia africana originaria del Burkina Faso verrà ad abitare ad Aicurzio. Si tratta di una famiglia che, oltre a mamma, papà ed una piccola bambina di circa due anni è in attesa della nascita di due gemelli.

Mi viene chiesto di collaborare, sia per l'inserimento di questo nucleo nel nuovo contesto abitativo, sia per assistere gli operatori del CAV nell'opera di accoglienza di queste due nuove vite che presto vedranno la luce. Un po' disorientata e preoccupata, accolgo l'invito e mi faccio portavoce di questa richiesta di aiuto presso il Parroco e con tutte le persone di buona volontà già impegnate attivamente in Parrocchia. Non rimango delusa, da tutti arriva una sincera promessa di aiuto.

Ricordo il giorno in cui ho conosciuto la famiglia. Come dimenticare gli occhioni scuri e curiosi della piccola bambina, lo

sguardo un po' timoroso del papà, l'abbandono disarmante della mamma. Il tutto in un colloquio fatto più di sensazioni che di parole, perchè la mamma non capiva quasi nulla di quello che dicevo. Per fortuna il marito fa da interprete. La situazione è un po' complicata, la differenza di lingua, di cultura, la presenza di una bambina ancora piccola, bisognosa delle attenzioni della mamma, l'arrivo tra poco più di un mese di due gemelli! Quanto basta per immaginare giorni pieni di problemi e difficoltà e per perdere l'ottimismo! Ma gli operatori del CAV rimangono sereni e fiduciosi, riuscendo a consolare le mie paure. Pochi giorni dopo il nostro primo incontro la mamma, in anticipo su quanto previsto, ha dato alla luce due bellissimi bambini. Con il prezioso e indispensabile aiuto di volontarie immediatamente "arruolate" e con la "supervisione" della Provvidenza tutto è andato per il meglio. Nei giorni del ricovero della mamma l'affetto è

stato tutto per la piccolina, rimasta improvvisamente e per la prima volta senza la sua mamma. Ci sono stati pianti che sembravano inconsolabili, ma pian piano con un amore pieno d'entusiasmo ed una pazienza che ci è parsa senza confini siamo riuscite a consolare questo forzato abbandono e rallegrare l'attesa del ritorno. Con l'aiuto di tanti la casa è diventata un piccolo nido pronto ad accogliere i due nuovi venuti. Sempre poco lo spazio ma dilatato, come per miracolo, dalle premure di tutti. Ora le mamme, e poi le zie ed anche le nonne, chi più giovane chi un po' meno: tutte però impegnate a trovare il giusto equilibrio fra tradizione e storia di una mamma africana e le regole ed i metodi di noi donne "moderne". Tanto è stato l'impegno, molti anche i problemi, a volte anche confusione, ma tutto sempre avvolto dal desiderio di donare affetto. Così quella che sembrava una "missione impossibile" si è trasformata in un "obiettivo rag-

giunto". Cosa dire, se non ringraziare il Signore per come ha guidato questa esperienza, colma di gioia e serenità! Maria Madre di Dio e Madre nostra ci ha assistito ed è stata accanto a questa famiglia di nostri fratelli, mostrando in un momento di bisogno e di difficoltà il proprio cuore attraverso l'incontro con il CAV di Vimercate. Non avrei immaginato che tutto ciò fosse possibile.

I miei occhi vedevano solo osta-

coli insormontabili, difficoltà impossibili, nel mio cuore non c'era spazio per la speranza. Non capivo come al CAV riuscissero ad essere tranquilli ed ottimisti. Ma non avevo ancora compreso che alla Vita basta poco, è sufficiente dare una possibilità, pronunciare un piccolo Sì.

Un sì che, irrorato da un amore continuo, possa crescere, svilupparsi e dive-

nire nuovo essere, capace di amare, gioire, soffrire. Capace di essere felice e di rendere felici. **Ogni altra paura si può vincere, ogni altra difficoltà si può superare, i dubbi e le incertezze svaniscono, l'importante, ciò che conta, è dire Sì.**

Raffaella

Agrate Brianza 45 bambini nati dal primo Progetto Gemma!

Era il 1995 e, durante una riunione del Gruppo Famiglia, si discuteva di trovare un gesto concreto per dare maggior significato ai nostri incontri. *"Perché non sosteniamo un Progetto Gemma? Siamo in tanti e per ciascuna famiglia l'impegno non sarà gravoso!"* La proposta piacque a tutti e così ci mettemmo in moto: qualcuno prese contatto con la Fondazione Vita Nova per tutte le informazioni, qualcuno pensò a come organizzare la raccolta mensile dei contributi ed al versamento al CAV di riferimento ... Poi finalmente il nostro primo progetto legato al CAV di Partinico (PA). Da subito è diventato più di un semplice sostegno economico: il CAV di Partinico ci scriveva regolarmente (allora non c'erano ancora le email!) dandoci notizie della mamma e noi rispondevamo, assicurando il nostro sostegno nella preghiera, oltre che finanziario (pur importante!). Quando nacque Antonino fu una festa per tutti! Dal CAV cominciarono ad arrivare notizie e foto. Anche la mamma di Antonino volle mandarci qualche pensiero di gratitudine per essere stata aiutata a scegliere per il Sì alla vita di Antonino che ora, insieme agli altri numerosi fratellini, la riempiva di felicità immensa. Che gioia poi essere stati fatti partecipi del Battesimo: quel giorno scattarono foto ad Antonino, genitori, padrini e tutti i parenti da mandare agli amici di Agrate!

Terminato il nostro **"impegno"** ci dicemmo che, visto che

l'esperienza era stata più che positiva, oltre alla bontà della proposta, sarebbe stato bello **"ripeterci"**! E perché non allargare la proposta a tutta la comunità? Fu così che alla Giornata per la Vita del 1997 lanciammo la proposta. Decine di persone aderirono entusiaste e fu così che di anno in anno, ad ogni Giornata per la Vita, si costituisce un gruppo di persone che danno la propria disponibilità a sostenere uno o più progetti. Nel tempo abbiamo affiancato la proposta del Progetto Vita Nuova del CAV di Vimercate.

A distanza di 19 anni dal primo Progetto Gemma per Antonino, grazie alla generosità ed alle preghiere di tanti agratesi, abbiamo "visto" nascere altri 45 bambini! Non è male, no?

Elisabetta

Arcore La Messa per la Vita

Ad Arcore sono tre le rappresentanti parrocchiali del Centro Aiuto alla Vita: una per ciascuna delle parrocchie presenti in paese quando l'ottica nella Chiesa non era ancora quella delle Comunità Pastorali. Con l'avvio delle Comunità Pastorali e relativi accorpamenti, abbiamo potuto continuare a svolgere il nostro compito a partire da un dato estremamente facilitante: le parrocchie che costituiscono la neonata Comunità Pastorale - chiamata di S. Apollinare in onore del santo al quale è dedicata la più antica chiesa presente sul territorio - fanno capo ad un unico

Comune, quello di Arcore appunto. In realtà noi tre rappresentanti (più una quarta validissima amica e collaboratrice) abbiamo sempre cercato di programmare insieme le attività e il modo poi di declinarle, ciascuna nella propria comunità e con il proprio Parroco, ma la Messa per la Vita proprio non riuscivamo a "piazzarla" e renderla partecipata. Da quando è stato suggerito di celebrarla per Comunità Pastorali, abbiamo chiesto al nostro Parroco di dedicare una Messa a questa intenzione: pregare per la vita.

Non abbiamo aggiunto un'ulteriore celebrazione a quelle già presenti

La S. Messa per la Vita il giorno di S. Gianna Beretta Molla.

La presenza del Coro Dulcimello, un coro tutto al femminile, in una celebrazione seriale porta anche i presenti meno informati a chiedersi cos'abbia di diverso questa Messa dalle altre e a "scoprire" così la finalità della preghiera di quella sera.



nella Comunità, ma abbiamo chiesto di poter pregare in una S. Messa delle 18,00 che ad Arcore, nei giorni feriali, viene celebrata solo nella chiesa di S. Eustorgio e per questo vede convergere anche persone dalle altre comunità.

Calendario alla mano, ci siamo concentrate sulla scelta della data.

Il primo anno abbiamo individuato il 29 aprile, giorno di Santa Caterina da Siena: ultima di 24 figli oltre che Dottore della Chiesa, Patrona d'Italia e compatrona d'Europa. Purtroppo sul

calendario che utilizzavamo non era riportato il nome di un'altra Santa che molto si adatta ad una celebrazione per la vita e che viene ricordata il giorno prima di S. Caterina: Santa Gianna Beretta Molla!

Quest'anno perciò è stata anticipata di un giorno la celebrazione e da qui in poi, la S. Messa per la vita della Comunità di S. Apollinare sarà (a Dio e al Parroco piacendo) il 28 aprile! Ad impreziosire la funzione contribuisce la presenza del Coro Dulcimello, un coro

tutto al femminile nato diversi anni fa ad Arcore. La sua presenza in una celebrazione feriale porta anche i presenti meno informati a chiedersi cos'abbia di diverso questa Messa dalle altre e a "scoprire" così la finalità della preghiera di quella sera. Abbiamo avviato da poco questa S. Messa per la Vita, ma siamo fiduciose che col tempo potrà diventare un appuntamento caro alla nostra Comunità.

Anna, Daniela, Marina e Patrizia

Bernate

Il privilegio della Preghiera

"Pensi di venire alla Veglia per la Vita?". "Sì, penso di sì".

"Allora potresti accompagnare due nostre mamme? (e per "nostre" si intende due mamme seguite dal CAV)". "Mah, credo di sì". "Va bene, allora ti mando nomi e cellulari. Ciao".

In questo modo Elide mi chiedeva un favore, tutto sommato semplice anche da accettare. Quando ricevo nomi e numeri di cellulare, mi accorgo di conoscere le mamme in questione avendole già incontrate per altri canali. Le mamme sono musulmane e quella che conosco meglio è molto osservante. Mi assalgono scrupoli e dubbi avranno ben capito a cosa le stiamo invitando? Sanno che pregheremo "da cristiani" con tanto di segno di croce e Ave Maria? Chiamo al CAV per sapere chi le ha invitate e con quale spiegazione. Risposta: una serata per pregare insieme per la vita, quella delle mamme e quella dei bambini nati o in attesa di nascere come i loro - infatti entrambe dovrebbero partorire a fine aprile.

Per amore di chiarezza, decido di andarle a trovare portando i manifesti della Veglia. Mi rendo conto che, pur non avendo chiaro fino in fondo di cosa si tratta, entrambe colgono la positività della proposta e sono contente di condividere una richiesta di benedizione per la vita dei loro bimbi. Ne parlano con i mariti e, sfidando il tempo molto incerto (è piovuto fino a poco prima e, come spesso succede alla Veglia per la Vita, fa freddo), verso le 20.00 le trovo pronte. Durante il breve tragitto, si scambiano impressioni, date e informazioni sulle rispettive gravidanze e sulle loro famiglie. Il fatto di essere insieme le aiuta a superare una certa titubanza al momento di entrare nell'oratorio di Vimercate. Noto il loro sollievo appena vedono Elisa e Irma: la consapevolezza di essere con amici. Percorrono tutto il lungo tragitto della Veglia e alla fine si tengono un po' in disparte. Non so nemmeno quanto colgano delle testimonianze perché la loro comprensione della lingua non è così articolata, ma, tornando a casa, mi dicono di essere state con piacere a questo momento augurandosi che anche questo sia

come una benedizione che possa rendere più sereno e gioioso il loro ormai prossimo parto. In effetti i loro bimbi (una femmina e un maschio) nasceranno a metà aprile, a pochi giorni di distanza uno dall'altro: nessuna complicazione e bimbi bellissimi.

San Giovanni Paolo II disse nel 1982 ai capi musulmani di Nigeria che "cristiani e musulmani hanno il privilegio della preghiera".

Sono tornata a trovare una delle mamme: era Ramadan. Ad un certo punto, mi ha detto che per lei era l'ora della preghiera. Ho fatto per accomiatarmi, ma lei mi ha invitata a restare. Si è preparata per la preghiera fatta di frasi sussurrate e gesti, mentre io accanto a lei affidavo silenziosamente a Dio la mia e la sua vita, insieme a quella delle nostre famiglie.

Marina



Bellusco

Il sostegno al CAV va oltre la quota associativa

La Parrocchia di Bellusco si è impegnata a aiutare, diffondere e promuovere la cultura della Vita fin dalla fondazione del CAV, attraverso il parroco don Roberto Terenghi, socio fondatore, e alcune mamme volontarie che si sono da subito rese disponibili con il loro impegno a svolgere le attività pratiche del CAV sia in sede che in parrocchia, come raccogliere i fondi tramite le adesioni e i rinnovi, andando casa per casa a sensibilizzare le persone interessate. In occasione della Giornata per la Vita, si organizza un banchetto vendita di materiale culturale, ma anche culinario: le torte per il banchetto sono sempre offerte con generosa abbondanza. C'era la Signora Maria che ci preparava 10/15 torte ogni volta più un bel cesto di babbucce per i bimbi. Ora l'età e gli acciacchi non le permettono più di fare questo servizio, ma sappiamo che continua a pregare per noi. A lei e a tutte le persone che ci sostengono anche con questi piccoli gesti va tutta la nostra gratitudine. Naturalmente il grazie più grande va al nostro don Roberto, ormai nella pace del cielo, che ha saputo coinvolgere e motivare tante persone. Nelle fredde Giornate per la Vita di febbraio, a metà mattina, era solito uscire dalla canonica con un vassoio con un termos di caffè bollette e qualche biscotto per riscaldarci e tirarci un po' su. **Dal 1997 ha poi sollecitato la sottoscrizione del Progetto Nuova Vita che, da allora, vede ogni volta coinvolte 20/25 persone che ogni mese, per 18 mesi, si impegnano a**



Il Progetto Nuova Vita consiste nel sostenere una mamma in attesa che si trova in gravi difficoltà economiche. La mamma riceve, durante la gravidanza e il primo anno di vita del bambino un contributo mensile. L'importo complessivo del progetto è di € 1500 che puoi versare al CAV anche in piccole somme, da solo o con altri amici.

Una mamma in difficoltà
cosa offre al suo bambino?

versare una piccola quota per poter dare supporto alle famiglie bisognose di latte e pannolini, cose concrete per contribuire alla crescita dei bambini. Abbiamo sostenuto in totale due Progetti Gemma e 13 Progetti Nuova Vita.

Altro impegno sentito dai fedeli è la "Messa della Vita", che da alcuni anni celebriamo a luglio in Parrocchia; gli appelli di raccolta materiale, mossi

durante la Messa, vengono sempre raccolti con grande generosità.

Durante questi anni i soci hanno quasi sempre rinnovato l'adesione annuale e si sono aggiunte anche delle coppie giovani. Ringraziamo di cuore le persone che ci hanno sempre sostenuto, dato la loro disponibilità e accolto nelle loro case.

Elvia e Giliola

Bernareggio

Impegno e passione

La parrocchia di Bernareggio è sempre stata vicino al CAV di Vimercate sin dagli inizi, infatti tra i soci fondatori c'erano il Parroco Don Albino Panzeri e i coniugi Pio e Rina Crippa - che ora ci sostengono tutti dal cielo - che da subito hanno sensibilizzato tutta la comunità all'adesione a questa associazione interparrocchiale che sosteneva le mamme in attesa e con neonati.

Da sempre la presenza alle varie iniziative promosse dal CAV ha visto la nostra parrocchia aderire con entusiasmo. Tante sono state le partecipazioni alla Veglia per la Vita. Importante la nostra presenza nell'anno in cui si è svolta all'esterno del nuovo Ospedale di Vimercate. Il parroco Don Luca aveva coinvolto tutta la Comunità Pastorale: i giovani, le famiglie, il coro ha preparato i canti e, nonostante la fred-

da serata, in tanti hanno partecipato, pregato insieme a tutto il decanato e ascoltato le testimonianze.

L'impegno come parrocchia è concentrato in occasione dell'annuale Giornata della Vita della prima domenica di febbraio. Da parecchi anni Don Luca inserisce nel calendario della Comunità pastorale la Santa Messa Per la Vita nei giorni precedenti la domenica stessa. È un momento importante di preghiera dove tutta la comunità è invitata a riflettere sul valore della vita. Durante la preparazione della GpV, proseguendo l'impegno della signora Rina, la storica rappresentante parrocchiale del CAV, un gruppo di circa quindici persone si incontra, prepara una lettera invitando i soci a rinnovare l'annuale quota di adesione che poi viene recapitata, porta a porta, agli oltre 200 soci.

Durante le Sante Messe della Giornata per la Vita viene poi allestito un banchetto alle porte della chiesa dove si alternano alcune volontarie per raccogliere le offerte, i rinnovi o le nuove adesioni a socio e distribuire materiale informativo del Centro Aiuto alla Vita di Vimercate.

Da alcuni anni l'Associazione ha un altro momento di visibilità qui a Bernareggio durante la giornata dello Sport, che generalmente si tiene a fine maggio al Campo Sportivo CTL 3 Bernareggio/Ronco Briantino/Carnate. La "Festa dello Sport" vede la presenza di molte persone pronte a mettersi in gioco per fare qualcosa per gli altri: in quella giornata siamo tutti chiamati a guardare al benessere dell'altro mettendo in campo le nostre energie per mostrare a tutti cosa fanno e cosa offrono alla comunità le associazioni sportive e sociali. Anche qui il CAV è presente con un piccolo stand dove vengono venduti i gadgets dell'associazione e distribuito il materiale informativo per far conoscere lo scopo dell'associazione.

Alcuni soci "bernareggesi" operano direttamente nell'associazione collaborando nelle attività di servizio, presso la sede di Vimercate, nella segreteria e per la distribuzione dei Pacchi Alimentari.



Il nostro obiettivo è continuare a sostenere il CAV nel suo scopo di affermare il valore di ogni vita umana, valore primario che vogliamo difendere in questa società sempre meno attenta ai bisogni dei più deboli, un segno dell'Amore per il prossimo per i più piccoli come ci insegna Gesù.

Ambrogia e Tiziana

Burago

Incontrarsi, conoscersi, imparare

"Per andare verso le periferie esistenziali, occorre sostenere la cultura "dell'incontro" che è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita (...). Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e, pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo".

Papa Francesco

Questo insegnamento della Chiesa attraverso le parole di papa Francesco, è il filo conduttore, il motivo per cui aderisco al Cav come volontaria.

Grazie alle centinaia di volontari e professionisti, che con spessore culturale, con mente che sa vedere e con cuore grande che sa accogliere, questa associazione si apre quotidianamente sia al più piccolo dei bambini, il concepito, per renderlo visibile a tutta la società, sia alle madri in difficoltà, perché superino le paure, il bisogno e la dignità ferita.

Ho iniziato il mio servizio al CAV preparando pacchi di alimenti e pannolini per poi consegnarli alle famiglie che ne facevano richiesta, ed ora sono anche rappresentante della mia parrocchia presso gli iscritti, e i sostenitori del Cav del mio paese (Burago). Quando si vedono altri che stanno peggio di noi, ci sentiamo spinti ad aiutarli in qualcosa di nostro. Ed io sto nel Cav per soddisfare tale esigenza, convinta che solo così mi realizzi sempre più. Il mio compito ora è anche quello di partecipare regolarmente, per il nostro Cav, agli incontri del Movimento per la vita che si svolgono a Roma e a quelli di Federvita seguendo i calendari che queste due importanti associazioni che si occupano di difesa e promozione della vita predispongono. Ho partecipato al corso, che si è svolto a Milano indetto dal Cav Ambrosiano; era rivolto a tutti coloro che hanno a cuore il servizio della persona e alla vita. Grandi personalità della Chiesa come il cardinal Sgreccia, biologi, scienziati, giornalisti, e medici, hanno offerto un'ottima occasione di formazione sulle tematiche riguardanti la bioetica, senza tralasciare l'educazione

alla sessualità e metodi contraccettivi, il fine vita e la cura del malato, l'eutanasia. Sono tornata con più informazioni e con un senso più profondo del valore della persona: creatura amata e voluta dall'Essere che ha fatto bene tutte le cose. **Per una cultura della vita, occorre anche conoscere, ed il cristiano, davanti alle sfide del mondo che vuole fare a meno di Dio, deve trovare gli elementi necessari a contrastare la cultura dominante che sa di morte e di indifferenza.**

Maria



Caponago

Il sostegno al CAV arriva anche dai più piccoli

Chi l'avrebbe detto che **mio nipote Diego a 8 anni** si sarebbe innamorato tanto per il CAV?!

Invece sì, lui ama i fiori e la natura e così, dai primi anni delle elementari (ora è in terza media), quando arriva la festa della Giornata per la Vita, si elettrizza.

Prepara bigliettini decorati da dare ai suoi compagni per invitarli a venire a comprare le primule al banchetto, che lui stesso con noi donne allestisce.

L'anno scorso ha aggiunto un pensiero in più. Essendo cresciuto nel mio laboratorio di magliaia un giorno mi dice: «Nonna,

possiamo fare anche delle sciarpe colorate con seta e lana, le faccio io, io sono capace.»

E così, per tutta l'estate, si è cimentato a fare sciarpe... e le ha vendute!

Ma ci sono anche tante altre cose belle che succedono quando qualcuno vuol sostenere il CAV. Un fatto mi ha particolarmente sorpreso da che sono rappresentante parrocchiale: quando il signor Franco è venuto a portarmi una bella sommità per il CAV, raccolta tra i suoi compagni (classe 1932) in occasione della morte di un loro coetaneo: il vuoto lasciato è stato colmato da un dono per un bimbo che nasce...

E così questo gesto continua ogni volta che un loro compagno se ne va in cielo!

Nonna Franca



Carnate

La passione per ogni vita umana

Il 20 dicembre del 1987, alcuni medici e infermieri dell'Ospedale di Vimercate, insieme ai parroci del Decanato, firmarono l'atto di costituzione del Centro di Aiuto alla Vita. Il CAV è nato perché quelle persone, insieme a tantissime altre come loro attente ad ogni problematica possibile all'affacciarsi di una nuova Vita, hanno pensato e riflettuto sul "come" accogliere con dignità e amore ogni piccolo fratello o sorella che s'affaccia al mondo.

"Ogni essere umano ha pari dignità di fronte a tutti gli appartenenti all'umanità". Questo lo dicono tutti i "grandi" del mondo e la maggioranza dei cittadini... lo "dicono", appunto; poi, tra il dire e il rimboccarsi le maniche perché la frase sia sempre una verità incontestabile, purtroppo c'è di mezzo il mare (in tutti i sensi). Ora, noi stiamo dalla parte del CAV, quindi da quasi trent'anni cerchiamo di accogliere, amare, difendere e aiutare la Vita, soprattutto quella dei bambini e delle madri che si trovano in difficoltà. Non sempre è facile, non sempre è compresa questa passione per l'esistenza umana, non sempre si riesce a fare tutto quel che sarebbe necessario per ben servire la dignità di tanti piccoli fratelli; però noi siamo davvero fortunati: abbiamo un parroco che si chiama don Giovanni Verderio. Eh sì, un uomo così convinto della sacralità di ogni vita umana fin dal concepimento, è merce rara ai nostri giorni! Lui è stato uno dei

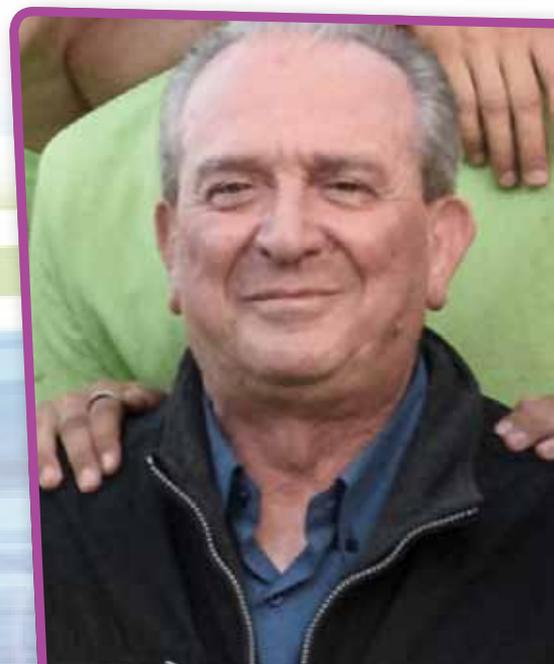
fondatori del CAV e ne continua ad essere sostenitore, con le parole e con la concretezza di chi non teme di mettersi in gioco. "Don Juan, ci hanno dato bancali di pannolini... di creme... di disinfettanti... di fialette per i raffreddori dei piccolissimi..." E lui, felice, ci ritaglia spazi impossibili negli ambienti parrocchiali. "Don, dobbiamo sistemare un sacco di scatole, roba da dividere, pacchetti da fare..." E lui riesce a reclutare giovani, adulti e anziani che danno una mano preziosa. "Don Giovanni, facciamo la Messa per la Vita?" E c'è sempre un sì, c'è sempre una Messa piena di fervore, accompagnata da parole che toccano l'anima. "Ci sono persone da accogliere... anche da battezzare..." E va a finire che a Carnate ci sono un mucchio di padrini e madrine di adulti e bimbettini d'ogni colore, uno più bello dell'altro! E così funziona bene il banchetto fuori dalla chiesa, o qualsiasi altra iniziativa a favore del CAV...

L'hanno scorso Don Giovanni ha celebrato il cinquantesimo della sua vita sacerdotale e noi non pensiamo che basti un bel cesto di auguri, o un regalo qualsiasi per la ricorrenza: noi crediamo nell'importanza del riconoscere in don Giovanni questa bella sensibilità, questo inestimabile saper andare alla radice delle cose importanti, per viverle nella Verità e trasmetterle con convinzione. Insieme a tante persone

molto generose, noi continuiamo a lavorare per la Vita e per il CAV, per i bambini e le mamme e per tante famiglie, però a lui dobbiamo proprio un Grazie con la "g" maiuscola, insieme a un bel po' di riconoscenza anche al Padre comune che ama specialmente i più piccoli tra noi.

Gianna, Claudio e Carmen

P.s. Vorremmo ricordare che non siamo solo noi che lavoriamo per il CAV di Vimercate, ma ci sono tantissime persone sempre disponibili e generose che ci aiutano.



Cavenago

Essere fedeli al CAV

Da quando è nato il CAV, ormai trent'anni fa, e dal momento in cui mi è stato chiesto di portare la testimonianza dell'esistenza del CAV nella mia parrocchia, non ho mai esitato a sostenerlo anche se consapevole del poco tempo che posso dedicare. Posso dire che non c'è stato anno in cui nella Giornata per la Vita non si sia portata anche una piccola testimonianza di quello che il nostro Centro sta facendo per sostenere la Vita nascente. **Ci sono dei soci che sono iscritti sin dal 1987, primo anno di costituzione del CAV, e costantemente, ogni anno, si accostano con entusiasmo al banchetto che facciamo in parrocchia, chiedendo di ritirare il materiale ed offrendo volentieri la quota associativa annuale: mi meraviglio ogni volta vedendo che una buona parte delle persone vengono alla messa nella Giornata della Vita già con la quota pronta in mano**, addirittura alcune signore molto attente, già le settimane precedenti mi ricordano che ci vedremo per il nostro appuntamento annuale. La raccolta delle quote CAV e la piccola testimonianza che portiamo con i nostri Notiziari o con se pur brevi

testimonianze, lette alla fine della Santa Messa, di quello che viene fatto nel nostro Centro, sono diventati ormai una sorta di "Giornata Istituzionale" che è entrata nel nostro calendario annuale. Ci sono poi dei soci di lunga data che purtroppo ci lasciano per raggiungere il Padre Eterno, ma si verifica una bella cosa: negli anni successivi i parenti si prendono l'incarico di continuare a versare la quota associativa per mantenere un legame familiare con il CAV.

Per le persone non di Cavenago queste persone sono volti anonimi ma per me che da 30 anni sono presente al banchetto del CAV vi posso assicurare che vedo nel loro semplice gesto un'immensa condivisione dei nostri valori a sostegno delle famiglie bisognose e della vita nascente. E anche nei momenti di sconforto, in cui mi sembra un peso organizzare la Giornata per la Vita, solo il fatto che so di incontrare quei volti che mi aspettano per dare il loro piccolo contributo, mi fa tirare indietro le maniche e continuare a portare la nostra bella testimonianza.

Ester

Concorezzo

In tanti per promuovere la vita

Venerdì 8 maggio 2015 siamo andati alla ST Microelectronics, una grossa e storica azienda di Agrate, per allestire un banchetto vendita in favore del nostro Cav presso il Cral Aziendale. Ci avevano contattato verso la fine di dicembre per proporci il mese di maggio. Abbiamo accettato volentieri perché era una data vicina alla festa della mamma e quindi avevamo abbastanza tempo per prepararci.

Abbiamo contattato la mitica Giovanna affinché ci assicurasse vestitini ed altri manufatti. Abbiamo interpellato anche Gianna per chiedere aiuto per la vendita e anche Fabiola della nostra parrocchia di Concorezzo che, con il suo gruppo di signore, ci ha preparato altri oggetti da utilizzare per la vendita.

Nadia, nostra fedelissima socia, ha confezionato dei cuori all'uncinetto per profumare gli armadi; Marta ha fatto dei portachiavi con gli auguri particolari per le mamme, decorato vasetti e quadretti. Insomma l'auto era piena, non entrava più nulla. La Zia Monica ci ha preparato un bel cartellone che ha campeggiato dietro la nostra postazione.

Io e Carlo siamo entrati un po' intimoriti dalla grandezza della società, dai vari posti di controllo, dal grande spazio che ci avevano riservato. Moltissime persone sono passate da noi: hanno guardato, chiesto, parlato e acquistato. Noi siamo state contente di aver incontrato persone nuove a cui abbiamo avuto la possibilità di parlare del nostro Centro di Aiuto alla Vita e ci siamo augurati di avere la possibilità di ripetere l'esperienza.

L'anno successivo si è presentata di nuovo l'occasione: oltre al banchetto di Maggio, a ottobre ci è stata fatta la proposta di collaborare con un'associazione di Concorezzo "Amici di Conco e non", che sostiene un orfanotrofio in Tanzania, per preparare delle calze

della befana per i dipendenti. Ci siamo subito messi in contatto con loro e organizzato il "chi-fa-cosa". Insieme abbiamo lavorato sodo per tre mesi. Abbiamo fatto lavorare mezza Concorezzo. Tutte le nonne e signore che sapevano cucire ci hanno dato una mano: chi nel progettare, chi nel disegnare, chi nel realizzare le calze e chi nel riempirle di dolci. Abbiamo preparato circa 5000 calze e il ricavato è stato diviso fra le due associazioni.

È stato bello e costruttivo collaborare con le diverse associazioni della nostra parrocchia a cui abbiamo chiesto aiuto e che ben volentieri ci hanno dato una mano a promuovere un momento per difendere la vita.

Tra le tante persone che ci hanno avvicinato, diverse ci hanno detto: "Anche mia mamma, nonna, zia sono volontarie del Cav". Non ne avevano magari mai fatto una esperienza personale ma hanno riconosciuto come buona e costruttiva quella delle persone a cui vogliono bene. Qualcuno prima di noi ha seminato: la nostra Maria Teresa Adelasio, socia fondatrice e prima segretaria del CAV, ora noi stiamo raccogliendo e continuando a coltivare perché altri possano ancora raccogliere.

Enrica



Lesmo · Gerno · Peregallo · Campearada · Correzzana

Perseveranza e generosità

Le nostre sono piccole Parrocchie, frequentate da persone perseveranti e generose, che si impegnano volentieri e con entusiasmo alla vendita delle primule durante la Giornata per la Vita. **Noi rappresentanti parrocchiali non abbiamo molto tempo, ma crediamo fortemente nel valore della vita, sacra e inviolabile fin dal suo sbocciare, così chiediamo aiuto e qualsiasi persona a cui chiediamo una mano ci viene incontro.** Ricordiamo con grato stupore le numerose firme raccolte nel 2013, durante la campagna UNO DI NOI, ci è stato detto che siamo state la parrocchia con il numero più alto di firme raccolte. Qualcuno ha addirittura lasciato nello scatolone una busta anonima con 600 euro, che abbiamo devoluto al CAV. Le nostre parrocchie e i gruppi parrocchiali, il gruppo famiglie, il gruppo missioni e la caritas, lavorano sempre in stretta collaborazione; ci si aiuta vicendevolmente nelle rispettive attività, tutti uniti per un bene più grande: l'accoglienza della vita nascente, la famiglia culla della vita e le famiglie più povere e lontane. I soci con tenacia continuano a rinnovare la propria adesione. La parrocchia di Gerno dal 2008 ha sostenuto con generosità il "PROGETTO BIBERON". Questo Progetto ci aveva entusiasmato, così, pubblicizzando il cartellone che raffigurava un simpatico neonato con il suo biberon e lasciando che ciascuno contribuisse liberamente, abbiamo assicurato al "nostro piccolo" il suo latte per almeno un anno. Dall'anno scorso, con la crisi economica che ha colpito un po' tutti, questo Progetto è stato accantonato, ma la gente

lascia sempre una piccola offerta in più, oltre la quota associativa, per sostenere il CAV nei suoi progetti. Chissà, in futuro potrebbe essere ancora riproposto!

Daniela; Elena e Ornella



Il Progetto Biberon consiste nell'aiutare la mamma ad acquistare il latte per il suo bambino. L'aiuto richiesto è di € 25 al mese. Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.



Aiuta una mamma ad allattare il suo bambino

Mezzago

Un "Happy Hour" tra famiglie

Dicembre 2013. Trascorso serenamente il S. Natale in famiglia, restano pochi giorni per organizzare il capodanno con gli amici, poi, bisogna mobilitarsi per la Giornata per la vita.

Come ogni anno abbiamo contattato tutti i soci con una lettera per fare loro gli auguri, incoraggiarli a rinnovare l'iscrizione al CAV e invitarli a partecipare alle iniziative in calendario il prossimo febbraio. Momento centrale della giornata sarà la santa Messa, con riflessione sul messaggio dei vescovi e recita della preghiera per la vita. Poi, sul sagrato della chiesa si allestirà il banco-vendita con bellissime primule, squisite torte e delizioso miele, tutto a km 0 perché tutto offerto con generosità ed entusiasmo.

Da qualche anno, la domenica pomeriggio, si organizzava in oratorio, una tombolata, purtroppo i partecipanti si andavano riducendo continuamente. Già nel gennaio 2014, parlando tra di noi rappresentanti su cosa fare per la 36° giornata per la vita, le più giovani

proposero di fare un "apericena" il sabato sera. Ci fu un attimo di perplessità. Come ogni novità sembrava di difficile realizzazione. Mobilitando però famiglie giovani e meno giovani siamo riuscite a realizzare un ricco buffet, giochi per tutti e alla fine proiezione di un breve filmato intitolato: "Il mondo di Lucy". Un momento di preghiera ha concluso la serata. Soddisfatti della buona riuscita, l'idea è stata ripetuta anche nel 2015 e 2016, con l'aggiunta di qualche novità.

Nonostante a Mezzago ci siano tante associazioni, ci sorprende ogni volta il numero delle persone che riusciamo a contattare e coinvolgere quando si lavora a favore del CAV e della vita nascente.

Raffaella & Co.



Omate Le famiglie insieme.



Da alcuni anni il gruppo famiglia e i catechisti dell'iniziazione Cristiana della parrocchia di Omate, collaborano attivamente con la realtà del CAV presente a livello locale e nella comunità pastorale Casa di Betania per la realizzazione della Giornata della Vita. Insieme si è cercato di trovare il modo di far conoscere la realtà del CAV e di sensibilizzare al tema della difesa della vita, che si affiancasse alla già intensa attività della referente e dei volontari impegnati nella distribuzione del notiziario, nella raccolta delle quote di vecchi e nuovi soci, nella vendita di fiori. La S. Messa "dei ragazzi", tradizionalmente animata in questa occasione con particolare attenzione al momento dell'offerta e della preghiera dei fedeli, ha visto il coinvolgimento

sempre più diretto dei bambini e delle famiglie nel progetto Biberon (offerta di un euro a bambino, proposta a catechismo e poi raccolta in un grande biberon) e nel lancio del palloncini sul sagrato, con un messaggio per la vita e il nome di ciascun bambino.

Si è cercato di coinvolgere i genitori dei neobattezzati, non solo attraverso la tradizionale lettera di invito a dare una foto del proprio bambino o bambina per la realizzazione dell'albero della vita, che ogni anno fiorisce in questa occasione sull'altare, ma anche allestendo per loro uno spazio dedicato in chiesa, con tanto di angolo morbido e piccoli giochi, per partecipare alla S. Messa e rendere visibile (e udibile) a tutta la comunità presente la bellezza di queste nuove vite.

Negli anni, inoltre, si è cominciato ad invitare queste famiglie a un momento festoso di merenda in oratorio, riuscendo per un paio di anni a rendere ancor più coinvolgente il pomeriggio della Giornata della Vita, con la proposta di un'attività di giochi sonori condotta da un'esperta del CEAF dedicata ai bambini dagli 0 ai 3 anni e ai loro genitori. Speriamo di poter continuare così, con spirito di collaborazione e di iniziativa per rendere questa giornata sempre più partecipata e sentita da tutta la comunità, soprattutto dai bambini e dalle loro famiglie.

Bianca

Oreno Una giornata al Banco Alimentare

Sembra una cosa semplice descrivere cosa fa il Banco Alimentare: raccoglie cibo donato, o in eccedenza, da privati, supermercati e aziende alimentari e lo distribuisce ad organizzazioni che aiutano chi fa fatica anche semplicemente a trovare di che sfamarsi. Basta però avvicinarsi a questa organizzazione per capire la complessità e la quantità di problemi da affrontare per tenere in piedi una attività come questa: cercare donatori, gestire magazzini e trasporti, non far andare a male il cibo e preparare i pacchi per i diversi soggetti accreditati che regolarmente si presentano per ritirare il necessario.

Da molti anni, non ricordo quanti, a fine Novembre partecipo, come volontario del CAV, alla raccolta dei generi alimentari alla Esselunga di Vimerate; per fortuna c'è chi organizza

per tempo tutto quello che serve per questa giornata: accordi col direttore del supermercato, reperire gazebo e tavolini, cartoni per l'imballaggio (tanti), sacchetti di plastica, pettorine per i volontari, stampati con le necessarie spiegazioni, ed anche un camioncino.

Il bello della giornata passata insieme è l'incontro con gruppi diversi che in vario modo collaborano: Caritas, Associazione Alpini, San Vincenzo, UNITALSI, CAV, gruppi giovanili parrocchiali ed anche scolaresche. Stare fianco a fianco per tante ore fa nascere ed approfondire conoscenze che poi rimangono e si consolidano nel tempo. Naturalmente si guarda anche al risultato, che certamente non è la cosa più importante, ma ci vuole anche quello: e se quest'anno superiamo la quantità

raccolta l'anno scorso non possiamo che essere contenti; certo non siamo stati bravi noi, ma tutte le persone che hanno deciso di fidarsi di questa iniziativa e di donare quello che hanno potuto. La testimonianza di questa generosità diffusa e crescente è sempre una grande sorpresa in un mondo, come il nostro, in cui sembra che la regola sia pensare per sé e chiudersi al bisogno degli altri; per fortuna nella maggioranza dei casi non è così!

Il mio lavoro, da un po' di anni, consiste nel guidare il camioncino che la Caritas di Vimerate ci presta per fare il giro di due o tre punti di raccolta a Vimerate, caricare le scatole e portare tutto al più vicino punto di raccolta allestito a questo scopo, di solito a Vimerate o a Concorezzo. Il lavoro finisce a notte inoltrata perché alla chiusura dei supermercati si fa l'ultimo

giro e si arriva al punto di raccolta quasi simultaneamente da tutta la Brianza e quindi ci si mette in fila per poter scaricare e tornare a casa sapendo che all'indomani, al Banco Alimentare di Muggiò, altri volontari controlleranno, suddivideranno e organizzeranno tutto ciò che è indispensabile affinché tutte le persone, associazioni, case di riposo, case di accoglienza, gruppi, enti che hanno necessità, e ne fanno richiesta, possano ricevere almeno in parte il cibo che è indispensabile per vivere.

Senza la collaborazione volonterosa e ben organizzata di tante persone un gesto semplice come la raccolta e la distribuzione di cibo a chi ha più bisogno non sarebbe possibile ed anche la gioia di una giornata di lavoro vissuta insieme non rimarrebbe nel nostro animo come ricordo e desiderio per un nuovo impegno l'anno seguente.

Carlo Tardini



Ornago Due sorelle per la vita

Siamo socie e rappresentanti parrocchiali fin dalla fondazione del CAV, il nostro impegno per il CAV va dal tenere i contatti con la sede all'accoglienza diretta di famiglie in difficoltà nella nostra parrocchia. Quando c'è qualche mamma in difficoltà in genere prendiamo i contatti con il CAV e subito dopo con i servizi sociali del comune. Molto spesso sono gli stessi servizi sociali a segnalarci i casi. Incomincia così la nostra collaborazione: ognuno fa la sua parte.

Dentro una relazione di rispetto e amicizia si riesce ad andare incontro al bisogno di umanità oltre che a quello materiale. Questo rapporto favorisce un'apertura fiduciosa da parte delle famiglie nel bisogno, le aiuta a superare le paure del giudizio e delle difficoltà le-

gali così da potersi affidare serenamente ai servizi sociali. Nell'incontro con le famiglie facciamo tutto ciò di cui c'è bisogno, cerchiamo di essere per loro come una famiglia. Se hanno bisogno ci chiamano come se fossimo la loro mamma o la loro nonna, le accompagniamo agli appuntamenti per le vaccinazioni o col pediatra. Spesso l'aiuto arriva anche a sistemare e adattare i vestitini troppo grandi. Ciò che ci preme è far avere loro un punto di riferimento sicuro, affettivo, familiare. Non è semplice

perché occorre discernimento per capire fin dove arrivare col nostro aiuto e quando sostenere invece la loro autonomia.

Il nostro desiderio è proprio quello di essere famiglia, i bambini ci chiamano nonna o zia, e la famiglia non si limita a dare cose, ma educa a non chiedere sempre, a rispettare la propria dignità e a non rassegnarsi all'assistenza, ma a diventare protagonisti e responsabili della propria vita.

Cerchiamo di parlare loro come fossero nostre figlie. La difficoltà è sempre la mentalità, la storia, il vissuto.

Succede anche che si cresce nella fede. C'era una mamma che sapendo che andavo a Messa al Santuario, veniva a cercarmi là, iniziando così un'abitudine bella che educava i bambini.

Anche il sacerdote se n'era accorto e quando non la vedeva chiedeva: "Ma dove sono i bambini?".

Possiamo dire che abbiamo proprio un rapporto di grande familiarità. Loro sanno che se hanno bisogno noi ci siamo. È fondamentale entrare nelle case, perché questo crea rapporti che spesso durano nel tempo, in un clima di amicizia. Quindi oltre nonne diventiamo anche bisnonne!

Io, Giovanna, non ho nipoti. Forse la mia strada è questa; è ciò che mi chiede il Signore: sono le famiglie che lui mi affida.

Giusi e Giovanna



Ronco Briantino

La promozione della vita non ha confini.

Nella giornata della vita che cade ogni anno con la prima domenica di febbraio, la Parrocchia di Ronco da oltre quindici anni, coinvolge i bambini delle scuole materne ed elementari.

L'attività si svolge nella domenica pomeriggio. I bambini vengono invitati in oratorio a portare con sé una frase scritta su un foglietto anticipatamente distribuito nelle scuole sull'argomento della vita. Il foglietto viene attaccato ad un palloncino che poi viene lanciato in cielo. E' capitato che una persona da molto lontano abbia chiamato per congratularsi del messaggio ricevuto con il palloncino. Poi sempre nello stesso

pomeriggio si apre la tombolata benefica che vede coinvolte molte famiglie; il ricavato viene devoluto al CAV e in parte alla Caritas Parrocchiale sempre molto vicina alle attività del Cav.

Un'altra iniziativa del gruppo CAV è la donazione di una vestina battesimale a tutte le famiglie che battezzano i propri bambini nella chiesa di Ronco. Questo rappresenta un gesto per riaffermare l'importanza e il valore di ogni vita umana. Da segnalare che da qualche anno, le vestine arrivano dal Madagascar tramite Suor Agnese Bonanomi, missionaria in

quel luogo che segue delle detenute che si occupano di ricamarle.

Tiziana



Ruginello

Uniti per celebrare la vita

Capitò per caso, anche se forse non fu proprio il caso, che uno dei mesi disponibili per la celebrazione della S.Messa per la vita fosse novembre. Così si pensò di scegliere la domenica in cui la corale parrocchiale celebra la festa di S.Cecilia, animando la celebrazione vespertina della domenica.

La presenza della corale ha così di permesso una celebrazione solenne della S.Messa, con un maggior numero di partecipanti. Questo è stato possibile anche perché parecchi dei cantori sono soci CAV e si sono subito resi disponibili a celebrare, nella stessa funzione, la loro patrona e la S.Messa per la vita.

Dallo scorso anno si è pensato anche di aggiungere un gesto

concreto alla celebrazione promuovendo una raccolta di pannolini durante le S.Messe della domenica.

È significativo che per le attività legate al CAV, ad esempio giornata per la vita e S. Messa per la vita, si riesca a far collaborare insieme persone della parrocchia che si occupano di ambiti diversi: catechisti, associazione sportiva, gruppo missionario, caritas... Sicuramente si potrebbe fare di più o fare meglio, ma questo può essere pensato non come punto d'arrivo ma come punto di partenza.

Elisabetta

Sulbiate

Famiglie accolte in canonica

Gli iscritti di Sulbiate al Centro Aiuto alla Vita sono circa una settantina, un numero che si è mantenuto costante nel corso degli anni; il momento di maggior coinvolgimento dei soci è, naturalmente, durante la Giornata per la Vita con la distribuzione del giornale "Germogli di Vita".

Da qualche anno, nei locali della Vecchia Canonica adiacente alla Chiesa Parrocchiale, in un appartamento concesso in comodato al CAV, sono ospitate delle famiglie con mamme in attesa che, grazie a questa opportunità e all'aiuto dei volontari del CAV, hanno potuto portare a termine la gravidanza. È questo, certamente, il contributo più importante che la nostra Parrocchia ha potuto dare per la tutela della vita nascente.

In passato, inoltre, i soci CAV di Sulbiate sono stati tra i promotori della raccolta fondi per il "Progetto GEMMA" e il "Progetto Biberon", un modo semplice, ma concreto per aiutare mamme in difficoltà.

Un altro momento importante è la partecipazione alla Santa Messa per la vita che, da quando è sorta la Comunità Pasto-

rale "Regina degli Apostoli", ci vede assieme agli amici di Aicurzio, Bernareggio e Villanova.

INTERVISTA A DON PAOLO CESARINI

D. Da dove è nata l'idea di una casa per accoglienza temporanea?

R. Avevamo dei locali in canonica da sistemare. Poiché ciò avrebbe comportato una spesa notevole, occorreva dare ragione di un impegno economico così importante per la parrocchia: la CARITÀ come "destinazione d'uso" era l'unico principio veramente fondante per imbarcarci in questa avventura.

D. Come mai avete scelto il CAV?

R. Avevo conosciuto il CAV quando ero parroco a Maresso e sapevo che da tanti anni portava avanti, in varie parrocchie e comuni, questa esperienza di ospitalità temporanea per famiglie in attesa o con neonati.

Abbiamo quindi deciso di destinare un appartamento in comodato d'uso al CAV e uno per altre situazioni di difficoltà.



Inaugurazione degli appartamenti per l'accoglienza

D. Cosa ne pensa di questa esperienza?

R. Personalmente sono contento di questa esperienza, anche don Luca, il parroco della comunità pastorale, ha apprezzato e ha rinnovato il contratto di comodato d'uso.

È davvero bello riuscire a dare aiuto a famiglie in difficoltà, anche se noto che si fa molta fatica ad integrarsi, ad avere rapporti più familiari. È una fatica reciproca. Forse dovremmo coinvolgere di più ed essere loro più vicini invece che aspettarci più gratitudine. La diffidenza, ripeto: reciproca, non ci aiuta ad accogliere la persona così com'è, con il proprio carattere, le miserie, i problemi e le fatiche che spesso chiudono le persone. Ciò che spero e desidero è di creare una rete di supporto che aiuti queste famiglie a sentirsi parte della comunità. Auspico quindi che si continui a "tenere occupate" queste case perché, col bisogno che c'è in giro, mi sembrerebbe un'ingiustizia lasciarle vuote.

Andrea

Usmate

Il dono della vita, il dovere dell'accoglienza

Lunedì mattina, 24 agosto, ore 8, stavo entrando al Cav, un nonno e una nonna mi hanno chiesto se potevano lasciare del materiale. Il nonno non era molto in forma e ho offerto loro un caffè. Mi hanno raccontato questa piccola storia. Ho chiesto se potevo scriverla, l'hanno voluta rileggere. A loro sembrava di aver fatto un gesto semplicissimo. Hanno chiesto di rimanere anonimi.

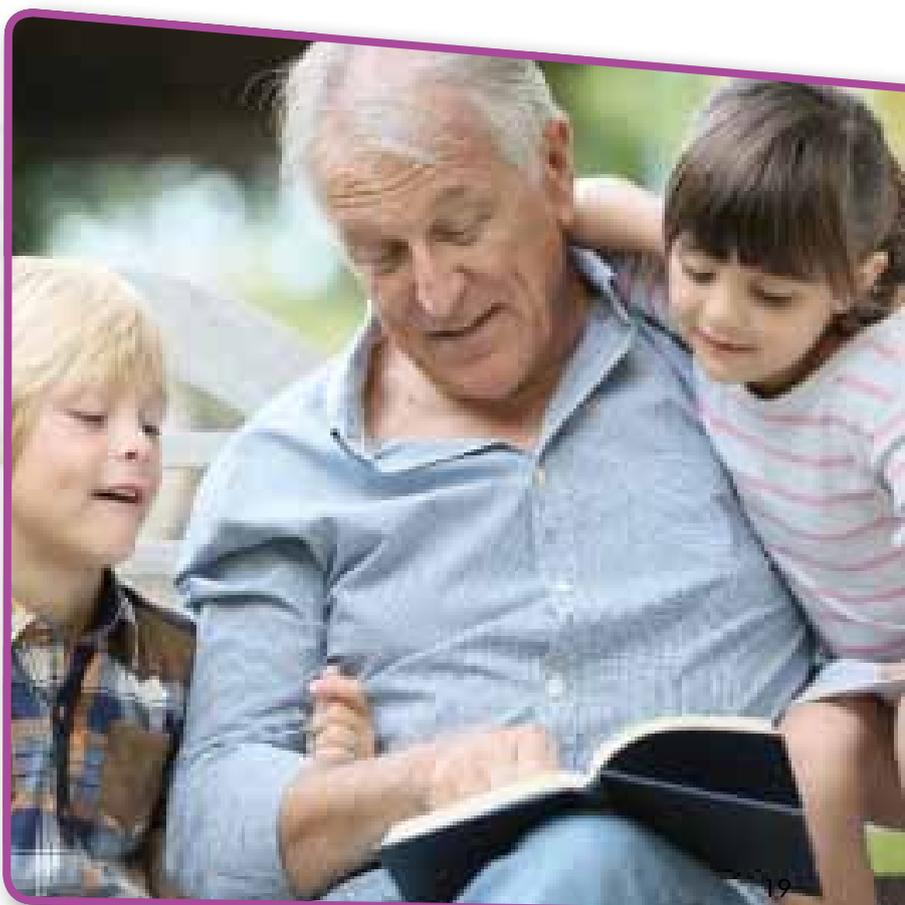
Sono una nonna di Usmate. Vado tutti i giorni a portare i nostri nipotini alla scuola materna ed elementare. Mio marito li va a riprendere e li porta a casa nostra. Li teniamo finché arrivano i genitori.

Quando è necessario stanno con noi anche due amici del nostro nipotino più grande che ha una famiglia con grosse difficoltà di tempo e di soldi. Sì, ci costa un po', ma siamo contenti. E' il nostro modo di accogliere la vita, così come si presenta, come il Signore ce lo chiede nella vita di tutti i giorni.

Ci siamo organizzati con un gruppo di famiglie a cui chiediamo quello che serve ai bambini della nostra "famiglia acquisita", dai pannolini, agli omogeneizzati ai vestitini alla bicicletta... Qualche volta chiediamo anche il superfluo, perché le cose belle piacciono a tutti non solo a chi se lo può permettere. La Provvidenza, tramite queste famiglie, risponde sempre alla grande. Da quando abbiamo detto che quello che non sarà indispensabile a noi lo avremmo portato al Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate... la Provvidenza ha aumentato i suoi doni.

Siamo contenti di essere stati accolti anche noi al Cav, questa mattina di Agosto: sono tutti in vacanza ma voi siete qui sorridenti e disponibili.

Marinella



Velate

Suor Giusy, instancabile e sorridente



Sono Pinuccia, la rappresentante parrocchiale di Velate, e voglio con questo scritto dire un forte grazie a Suor Giusy Moro che dopo ben 8 anni trascorsi nella nostra parrocchia ha dovuto lasciarci.

Questa piccola e infaticabile religiosa sempre con il sorriso

sul volto, "fanatica" della promozione e protezione della vita, appena è giunta tra noi mi ha contattato per rendersi disponibile ad organizzare con me la Giornata per la Vita.

Era un vulcano di idee: ogni anno, con

la collaborazione dei genitori dei bambini della scuola materna che dirigeva, organizzava sempre qualcosa di nuovo. Ai piccoli, che in processione faceva arrivare in chiesa partendo dalla scuola materna, insegnava tutti gli anni nuove e bellissime canzoncine, i genitori invece erano impegnati nella organizzazione della funzione. Ne risultava veramente una bella festa.

Sicuramente ci mancherà in questa e in ogni altro momento comunitario che organizzava con tanto amore e al motto di "Deo gratias".

Grazie suor Giusy

Giusy



Questa foto risale alla giornata per la vita del 2014, vedete che tempra arrampicata sul vaso?!

Velasca

Educare per accogliere la persona

Anche la nostra piccola Parrocchia, fin dall'inizio partecipa attivamente alla diffusione e promozione della Vita con la presenza attiva dei vari momenti che avvengono durante l'anno organizzati dal CAV: celebrazioni eucaristiche, raccolta delle adesioni, vendita dei fiori e la diffusione dello specifico materiale.

Quando è arrivato il nuovo vicario Don Franco Passoni l'abbiamo subito coinvolto nella celebrazione della Messa per la Vita. Era il mese di Agosto, un bella sfida, ma lui ha accettato con tanta disponibilità.

Alla domanda: "Don Franco, come ha fatto a lasciarsi coin-

volgere?", ci ha risposto così: **"Per me è naturale che esista il CAV ed è doveroso sostenerlo. Ritengo sia molto importante far conoscere la sua attività di accoglienza ma anche l'aspetto culturale che ci aiuta ad educarci al rispetto per la vita e quindi a porre attenzione non alle mamme in difficoltà in generale, ma proprio quella mamma... lo prego per questo"**.

Elda Giulia e Adalgisa

Villanova

Anche un volantino può essere importante

Da tempo siamo rappresentanti parrocchiali della comunità di Villanova, una piccola frazione del Comune di Bernareggio. Siamo socie, volontarie e Rappresentanti Parrocchiali della grande famiglia del Centro di Aiuto alla vita. Siamo impegnate nella distribuzione del Notiziario Germogli di vita.

Distribuiamo e mettiamo a disposizione, dove è utile, i volan-

tini del Cav in modo che, nel caso di necessità, le mamme possano sapere con certezza che non sono sole ma hanno un luogo e delle persone a cui si possono rivolgersi. Contattiamo personalmente le persone associate per il rinnovo della quota annuale a sostegno del Centro.

Con l'aiuto del gruppo famiglia presente in parrocchia, raccogliamo vestitini,

pannolini, passeggini, carrozzine e attrezzature varie per bambini che porto direttamente in sede, il giovedì pomeriggio, durante il mio turno come volontaria nel servizio Guardaroba.

Questo è il nostro impegno: donare un po' del nostro tempo per aiutare e sostenere la vita e lo facciamo con gioia.

Ugolina e Elda

Vimercate S. Stefano

Con i pacchi, tanta compagnia

L'esperienza della distribuzione dei pacchi alimentari a domicilio è iniziata circa 20 anni fa.

Quando iniziammo con entusiasmo per questa avventura eravamo due amici impegnati anche come volontari del Centro di Aiuto alla Vita, ma nel giro di poche settimane eravamo già diventati tre. I pacchi da consegnare, che ci venivano dati assieme alla lista delle famiglie erano tanti: circa 25/30 al mese e per poterli consegnare tutti in tempo si usciva circa dieci volte, solitamente la sera, visto che mediamente in una serata si riuscivano a consegnare 3 pacchi.

Col tempo è maturata una riflessione: è possibile collegare il Banco Alimentare con il Centro di Aiuto alla Vita e creare così una rete di sostegno? Dopo alcuni incontri e riunioni ci siamo strutturati in modo diverso. In sostanza il Banco Alimentare ci fornisce i pacchi alimentari ma le famiglie destinatarie ci vengono indicate dal Servizio Sociale del Centro di aiuto alla Vita, integrando quindi così gli aiuti che già il CAV fornisce a sostegno dell'accoglienza della nuova vita ma destinati al neonato (latte, pannolini, carrozzine ecc.). Col tempo ai volontari iniziali si sono uniti altri 13 volontari, molti dei quali fedeli da anni all'impegno preso. Attualmente consegniamo circa 23 pacchi mensili grazie a 6 coppie di volontari.

La distribuzione viene fatta di solito in orario serale: la consegna a domicilio consente di instaurare un rapporto di vicinanza con le famiglie. Si entra in casa, all'inizio magari ricevuti con un po' di timidezza o anche di diffidenza, e si è ospiti. Di solito, nei primi incontri, la presenza dei bambini aiuta a rompere in ghiaccio ed offre un argomento di conversazione. Nel tempo, la confidenza aumenta e insieme ad essa anche le occasioni di dialogo: chiaramente i problemi economici, la ricerca del lavoro, le bollette da pagare, a volte anche la malattia sono i temi più frequenti, ma in questi anni c'è anche capitato di partecipare a festicciole di compleanno, di assistere alla cena di fine Ramadan, di insegnare i colori ad un bimbo di due anni, di imparare poche parole in lingue straniere.

Sempre, nel susseguirsi delle famiglie incontrate, siamo stati accolti con rispetto ed educazione e siamo poi riusciti a costruire rapporti forse non sempre di amicizia, ma di certo di profonda umanità.

Il CAV prevede che l'aiuto alle famiglie duri un tempo limitato, idealmente pari al periodo di difficoltà della famiglia che dovrebbe poi trovare le risorse e le modalità per affrontare i propri problemi: prima o poi giunge quindi il momento di dire alle famiglie che il pacco non verrà più consegnato. Negli ultimi tempi, difficilmente quando ciò avviene i problemi economici delle famiglie sono risolti e quindi si cerca comunque di restare in contatto e di offrire ancora un punto di riferimento nella difficoltà.

Le famiglie che incontriamo solitamente vivono una realtà difficile



a prescindere dalla nuova vita in arrivo, che rischia però di essere considerata una difficoltà in più e non una "grazia". In questi ultimi anni, le difficoltà più frequenti sono il lavoro e la casa. Talvolta si assiste allo scoraggiamento di padri di famiglia immigrati che hanno riunito la famiglia e hanno stipulato contratti di mutuo per l'acquisto della propria casa contando sul reddito del lavoro che esercitavano da anni e che ora improvvisamente è venuto a mancare.

L'incontro con tali situazioni di difficoltà ci fa toccare con mano la nostra insufficienza; la cosa più preziosa che consegniamo è la nostra compagnia, la disponibilità ad ascoltare, il tentativo di spezzare quel senso di solitudine e di abbandono che accompagna le persone che vivono situazioni difficili.

L'esperienza della consegna dei pacchi, iniziata con l'intenzione di fare qualcosa "per gli altri" si sta rivelando un'esperienza non sempre facile, a volte anche faticosa, ma che esige costantemente il confronto con le proprie motivazioni, la comprensione delle motivazioni dell'agire altrui, la fedeltà e la costanza nell'impegno. E questo mi fa più "io".

La cosa più preziosa che consegniamo è la nostra compagnia, la disponibilità ad ascoltare, il tentativo di spezzare quel senso di solitudine e di abbandono che accompagna le persone che vivono situazioni difficili.

Luciana, Maurizio e Paola

Vimercate S. Maurizio

La vita è bella!

È un momento di gioia per la Parrocchia di San Maurizio, perché ci sono tanti bimbi nati, tanti Battesimi, tanti ragazzi all'oratorio, tanti animatori insomma tanta vita nuova.

Tra coloro che si occupano di accogliere e custodire la vita che nasce, c'è il CAV che ha posto la sua dimora in mezzo a noi presso la Casa di Chiara.

A volte per una mamma serve un posto dove stare per far nascere il proprio bambino, un luogo dove nessuno ti giudica ma ti aiuta a rimetterti in piedi e a ricostruire un progetto di vita; in questa casa si condivide il pane e l'amore, si cerca di far crescere mamme e bimbi, finché non saranno in grado di fare da soli. Anche quest'anno il gruppo di volontari della Casa di Chiara e del CAV in occasione della festa del CORPUS DOMINI, hanno organizzato 24 ore di adorazione eucaristica presso la nostra chiesetta di San Maurizio.

Le persone di tutto il Decanato erano invitate, ma noi ci siamo sentiti il centro del mondo, Gesù' Eucaristia esposto alla nostra adorazione, al nostro sguardo di affetto, di lode, di richiesta di grazie, di dolore per ciò che passava nel nostro cuore, ma tanta la gioia di sentirsi accolti e amati, fratelli uniti nella stessa piccola Chiesa, con Lui in quel piccolo pezzo di pane.

Il nostro Don Michele aveva accennato che l'esperienza di stare di notte un po'



di tempo con Gesù poteva essere una cosa da ricordare tutta la vita, anche se riconosceva che la fatica poteva essere molta. Ha raccontato poi che quella notte si è svegliato alle quattro e ha pensato di andare a trovare Gesù credendo di trovare tre o quattro persone, ...e si è trovato invece la Chiesetta con più di trenta persone presenti! È stata una esperienza davvero incredibile perché in ogni ora, oltre a coloro che si erano prenotati, ci sono sempre state altre persone che sono venute a far compagnia a Gesù, ognuno con il proprio carico di gioia e di dolore. Tutti sono tornati a casa consolati, perché quando affidi a Lui il tuo carico ti senti leggero, sai che non sei da solo a portare il peso e Lui troverà il modo di esserti vicino, basta tenere la porta

del cuore aperta e si farà vivo, magari con una frase detta da una persona, magari con un "angelo" che viene in tuo soccorso quando sei in difficoltà. Spesso lo chiamiamo "caso" o "fortuna" ma è Lui, perché è il Suo modo di farsi presente, noi siamo le Sue mani e la Sua voce.

Per ora a San Maurizio non abbiamo una Rappresentante Parrocchiale del CAV, ma preghiamo lo Spirito Santo che faccia nascere nel cuore di qualche persona la gioia di questo servizio.

Fa bene al cuore aiutare le mamme e i bimbi a nascere e crescere, fa venire voglia di gridare che LA VITA E' BELLA!

Franca

Cappellania dell'ospedale di Vimercate

Presenze discrete e preziose

La chiesa dell'ospedale di Vimercate è stata da sempre un forte punto di riferimento per il CAV. Si Può dire che IL CAV è nato proprio lì: la prima attività è stata infatti organizzare la celebrazione della Messa per la Vita, da parte di tutte le parrocchie, per pregare per i bambini che non sarebbero nati il giorno in cui si praticavano gli aborti in ospedale (ora non c'è più un giorno fisso). Le parrocchie organizzavano i pullman per venire e i parroci concelebravano la Messa con don Alfio sempre presente ad accogliere i fedeli. Con il nuovo ospedale dalla bella e grande chiesa ci si ritrova ora in una cappella e le Messe per la Vita vengono celebrate nelle parrocchie stesse. L'attività di promozione della vita in ospedale però non si è per niente "rimpicciolita". Don Alfio non perde occasione per sensibilizzare con discrezione le persone che gli si affidano. Dalle sue mani spesso arrivano al CAV offerte anonime consegnategli da persone che han-

no avuto un lutto o per condividere una ricorrenza felice. Il sostegno e il conforto che distribuisce instancabilmente e con delicato riserbo ai malati e sofferenti è il segno di una passione per la vita che si fa rispetto e azione concreta. Non lo trovi mai, perché è dappertutto.

Nella sua missione don Alfio è affiancato da suor Giovanna, una suora Canossiana che gira fra le corsie dell'ospedale, anch'essa per portare conforto ai pazienti.

Spesso si imbatte in situazioni drammatiche e assiste ai piccoli e grandi miracoli che accadono ogni giorno per chi ha occhi per vedere. Ce le racconta con quel sorriso aperto e quell'entusiasmo coinvolgente che la caratterizza.

"Ricordo quelle due volte in cui, nel reparto di ostetricia, mi sono trovata davanti a due coppie che avevano appena avuto un bambino l'una down e l'altra con una menomazione. Come di consueto mi sono avvicinata esclamando con

gioia «Ma che bello! Come si chiama?». Dopo avermi mostrato con tristezza la menomazione, ho visto questi genitori stringersi il bambino al petto e, quasi combattendo contro la loro delusione personale, esclamare con foga: «Ma questo è il nostro bambino!», per proteggerlo da una mentalità di rifiuto - la cultura dello scarto, come dice Papa Francesco - che lo avrebbe emarginato.»

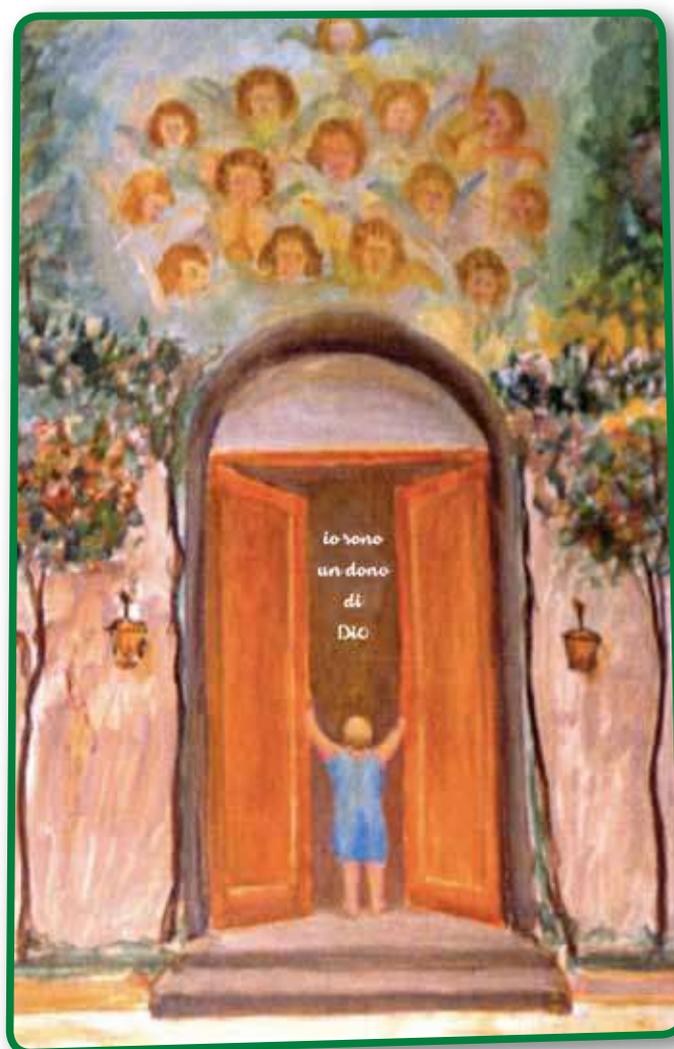
“Un giorno, in ginecologia, ho incontrato una ragazza che piangeva disperatamente perché era stata costretta ad abortire: tutti, dai parenti al datore di lavoro, l’avevano messa alle strette «o il bambino o noi; o il bambino o il lavoro». Non si dava pace per quel bambino che credeva perduto per sempre. Per alleviare un po’ la sua angoscia le ho confessato che ogni giorno io prego e celebro un battesimo di desiderio per i bambini a cui verrà impedito di nascere: «Non preoccuparti, il tuo bambino è in paradiso, perché ieri l’ho battezzato». Mi ha abbracciato forte. Aveva ricevuto una speranza di vita per il suo bambino.”

“Ma i piccoli miracoli di vita non si trovano solo nei reparti di maternità. Ho visto la tenerezza fra due anziani sposi, la moglie malata, il marito preoccupato «Ti prego non morire» e lei accarezzandolo «Moriamo insieme!». Se i giovani vedessero questa fedeltà! La fedeltà non è un limite, ma è l’amore che continua.”

“E come aiutare una giovane donna che aveva un tumore ed era in fase terminale! Le ricordai una massima: «La paura ha bussato alla porta, la fede è andata ad aprire e... non ha trovato nessuno». La fede aiuta ad affrontare la paura.”

“E poi ci sono molti medici ed infermieri con un rapporto col malato molto rispettoso e attento. Un’attenzione che si fa premura: spesso mi segnalano questa o quella persona molto sofferente che forse ha bisogno di un conforto, di un ascolto, di una parola...”

Da queste relazioni è nata l’idea di organizzare, lo scorso ottobre, una tavola rotonda fra medici e personale infermieristico per riflettere su CHI È L’UOMO e su come L’UOMO SOFFERENTE SOLLECITA DOMANDE. La formazione medica oggi impone il distacco emotivo dal paziente facendo credere che ciò aiuti a lavorare più lucidamente. In queste due intense serate invece – con l’aiuto di don Roberto Valeri e dell’esperienza di alcuni medici - siamo stati educati nello sguardo e insieme abbiamo imparato a vedere con occhi nuovi la BELLEZZA DELL’UOMO: fatto a immagine di Dio Creatore e Padre, fatto poco meno degli angeli, fatto dalla terra ma anche dal cielo, fatto da e di relazione e bisogno di relazione, in special modo proprio nel momento più drammatico della vita, la sofferenza. Siamo stati risvegliati dal torpore culturale che spesso ci impedisce di comprendere



che la sofferenza, nostra e dell’altro, così come l’invecchiamento, ci è data per restituirci la bellezza che abbiamo ricevuto e che la morte non è la parola definitiva. Molti medici sono rimasti colpiti da queste riflessioni, riconoscendo anche il loro bisogno di una relazione più vera col paziente che li aiuti a curare davvero il malato... non solo da un punto di vista terapeutico.

Ecco, è così che anche in ospedale si è al servizio della vita.

Giliola

**In nome di Dio
rispetta, difendi, ama e servi la vita,
ogni vita umana!
Solo su questa strada troverai giustizia,
sviluppo, libertà vera, pace e serenità**

**Giovanni Paolo II
Evangelium Vitae**

L'accoglienza del 2016

L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE

186 FAMIGLIE ASSISTITE
47 BAMBINI NATI
14 FAMIGLIE OSPITATE NEI 10 ALLOGGI
DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA
300 COLLOQUI EFFETTUATI
3 PROGETTI Nuova Vita
43 PROGETTI Biberon

SONO STATI CONSEGNATI ALLE FAMIGLIE

242 Confezioni di latte da 750 gr cad.
1232 Confezioni di pappe e omogeneizzati
367 Pacchi alimentari a 28 famiglie
1276 Pacchi di pannolini da 40/50 pz cad
26 Corredini
221 Pacchi abbigliamento
87 Attrezzature varie lettini,
seggolini, box
60 passeggini, carrozzine

CON L'AIUTO DI...

92 VOLONTARI
7205 ore di volontariato
42 RAPPRESENTANTI PARROCCHIE
5757 ore di volontariato
4 OPERATORI
2101 ore di servizio
1812 SOCI

Sedi operative locali

Agrate - Omate	Camparada	Ornago
Aicurzio	Correzzana	Ronco
Arcore - Bernate	Concorezzo	Sulbiate
Bellusco	Carnate	Usmate - Velate
Bernareggio Villanova	Cavenago	Vimercate
Burago	Lesmo	Oreno - Ruginello
	Mezzago	

Paesi di provenienza delle famiglie accolte

Albania 13	Egitto 3	Perù 3
Arabia Saudita 1	El Salvador 1	Romania 16
Bangladesh 3	Equador 7	Senegal 7
Bolivia 3	Ghana 5	Siria 3
Burkina Faso 1	Giordania 1	Sri Lanka 3
Camerun 1	Italia 18	Sudan 1
Ciad 1	Marocco 69	Tunisia 4
Congo 1	Mauritania 1	Ucraina 5
Costa D'avorio 2	Moldavia 3	Ungheria 1
Cuba 1	Nigeria 8	

Comuni di residenza delle famiglie accolte

Agrate 14	Correzzana 2
Aicurzio 1	Lesmo 1
Arcore 15	Mezzago 6
Bellusco 11	Ornago 2
Bernareggio 10	Ronco 1
Burago 2	Sulbiate 4
Caponago 1	Usmate 15
Carnate 11	Vimercate 37
Cavenago 6	Fuori decanato 29
Concorezzo 18	

Parrocchie del decanato

OPERIAMO NEI 19 COMUNI DEL VIMERCATESE
E NELLE 29 PARROCCHIE DEL DECANATO E IN
OSPEDALE A VIMERCATE

Agrate Brianza - Sant'Eusebio
Aicurzio - Sant'Andrea apostolo
Arcore - Regina del Rosario
Arcore - Sant'Eustorgio
Bellusco - San Martino
Bernareggio - Santa Maria Nascente
Bernate (Arcore) - Maria Nascente
Burago di Molgora - Santi Vito e Modesto
Caponago - Santa Giuliana
Carnate - Santi Cornelio e Cipriano
Cavenago di Brianza - San Giulio
Concorezzo - Santi Cosma e Damiano
Correzzana - San Desiderio
Lesmo - San Carlo
Lesmo - Santa Maria Assunta
Mezzago - L'Assunta
Oldaniga (Vimercate) - Santi Giacomo e Cristoforo
Omate (Agrate Brianza) - San Zenone
Oreno (Vimercate) - Santa Michele arcangelo
Ornago - Sant'Agata
Peregallo (Lesmo) - Annunziata
Ronco Briantino - Sant'Ambrogio
Sulbiate - Sant'Antonino
Usmate Velate - Santa Margherita
Velasca (Vimercate) - Santa Maria Maddalena
Velate (Usmate Velate) - Santa Maria Assunta
Villanova (Bernareggio) - Immacolata e San Bartolomeo
Vimercate - San Maurizio
Vimercate - Santo Stefano
Vimercate - Cappellania dell'ospedale

I nostri progetti

I progetti hanno lo scopo di aiutare il CAV a sostenere i casi di maggiore difficoltà, grazie alla generosità di persone singole, famiglie, gruppi di amici o colleghi, gruppi parrocchiali, amministrazioni comunali sensibili, ecc.

Sostenere un progetto è un gesto concreto di accoglienza che può far sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.



Progetto Nuova Vita

Il Progetto Nuova Vita consiste nel sostenere una mamma in attesa che si trova in gravi difficoltà economiche.

La mamma riceve, durante la gravidanza e il primo anno di vita del bambino un contributo mensile. L'importo complessivo del progetto è di € 1500 che puoi versare al CAV anche in piccole somme, da solo o con altri amici.

Progetto Ospita una Vita

Spesso la mancanza di una casa costringe la mamma a rifiutare la nuova vita. Acquistando un mattone del valore simbolico di €50 potrai contribuire al sostentamento dei costi delle case di accoglienza



"Gianna Beretta Molla" di Ronco Briantino e "La Casa di Chiara" di Vimercate, offrendo così l'opportunità a mamme sole di accogliere e prendersi cura del proprio bambino,

in modo dignitoso, in un ambiente sicuro, accompagnate e supportate dalla vicinanza dei volontari. Per ogni mattone acquistato ti verrà rilasciato un attestato nominale.



Progetto Biberon

Il Progetto Biberon consiste nell'aiutare la mamma ad acquistare il latte per il suo bambino. L'aiuto richiesto è di € 25 al mese. Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.

Insieme adottiamo una famiglia

Crisi, perdita del lavoro, sfratto, ecc. compromettono l'accoglienza di una nuova vita o la serenità dell'averla accolta.



Con questo progetto vogliamo aiutare le nostre famiglie ad affrontare le spese fisse che devono sostenere mensilmente: cibo, utenze, affitto, ...

Il CAV finora si è preso cura di queste famiglie facendosi carico di queste spese e vorremmo continuare a farlo... dateci una mano! L'aiuto richiesto è di € 50 mensili per un anno o per tutti mesi che vuoi.

**"Fate che chiunque venga a voi
se ne vada sentendosi meglio e più felice"**

(*Madre Teresa di Calcutta*)

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.



La Messa per la Vita

Da 30 anni le parrocchie del Decanato di Vimercate - tutte socie fondatrici del Centro di Aiuto alla Vita - celebrano, a turno, ogni mese una Messa per la Vita.

LE NOSTRE COMUNITÀ PARROCCHIALI HANNO CONTINUATO NEL TEMPO A PREGARE E AD AFFIDARSI ALLA MISERICORDIA DI DIO PADRE CREATORE E AMANTE DELLA VITA.
INVITIAMO TUTTE LE PARROCCHIE A CONTINUARE QUESTO GESTO SIGNIFICATIVO

CALENDARIO DELLE MESSE PER LA VITA 2017

GENNAIO

- * Parrocchia S. Maria Nascente per Comunità Pastorale Regina degli Apostoli - Bernareggio
- * Parrocchia S. Ambrogio Ronco Briantino

FEBBRAIO

- * Parrocchia S. Maurizio - Vimercate
- * Parrocchia S. Stefano - Vimercate
- * Parrocchia S. Michele Arcangelo Oreno

MARZO

- * Ospedale di Vimercate

APRILE

- * Parrocchia S. Margherita - Usmate
- * Parrocchia S. Eustorgio per comunità Pastorale S. Apollinare - Arcore

MAGGIO

- * Parrocchia S. Maria Assunta - Lesmo
- * Parrocchia S. Carlo - Gerno
- * Parrocchia S. Desiderio - Correzzana
- * Parrocchia dell'Annunciazione - Peregallo
- * Parrocchia S. Maria Assunta - Velate

GIUGNO

- * Parrocchia S.S. Vito e Modesto - Burago

LUGLIO

- * Parrocchia S. Martino Vescovo - Bellusco
- * Parrocchia S. Zenone - Omate
- * Parrocchia S. Eusebio - Agrate
- * Parrocchia S. Giuliana - Caponago

AGOSTO

- * Parrocchia S. Maria Maddalena Velasca

SETTEMBRE

- * Parrocchia S.S. Cornelio e Cipriano Carnate

OTTOBRE

- * Parrocchia S.S. Cosima e Damiano Concorezzo

NOVEMBRE

- * Parrocchia S.S. Giacomo e Cristoforo Rugginello

DICEMBRE

- * Parrocchia S. Agata - Ornago
- * Parrocchia L'Assunta - Mezzago



Germogli di Vita

Notiziario CAV - N. 40 - febbraio 2017



Periodico del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

C.F. 94006190154 - Associazione O.N.L.U.S. iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

Sommario

Carissimi soci e amici del CAV	2
Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta	3
Dobbiamo cambiare rotta	4
Ben tornati alla casa di Chiara	5
Mettere in opere la misericordia	6
OPEN DAY Esperienze di una volontaria	7
I rappresentanti parrocchiali preziosa risorsa	8
L'accoglienza del 2016	24

Direttore:

Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:

Silvana Ferrario
Giliola Gaviraghi
Carmen Mazza
Marinella Stucchi

Redazione:

20871 Vimercate, via Mazzini 35
tel. 039/6084605
fax 039/6388112
cavvim@tiscali.it
www.cavvimercate.it

Registrazione:

Tribunale di Monza n. 1376
del 16 gennaio 1999

Impaginazione & grafica:

Jole Montalbano
jolemontalbano@gmail.com

Stampa:

Tipolitografia CM Snc di
Stucchi M.e C.
20885 - Ronco Briantino (MB)
Via I° Maggio, 109

Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate onlus – Decanato di Vimercate

Via Mazzini, 35 – 20871 Vimercate – Tel. 039/6084605
Fax 039/6388112 cavvim@ tiscali.it – www.cavvimercate.it

Da trent'anni proteggiamo piccoli germogli

* Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

* "Scopo dell'Associazione è quello di aiutare a costruire una società più umana nella quale la vita dell'uomo sia rispettata e protetta fin dal suo concepimento. In particolare l'Associazione si propone l'aiuto alla maternità e paternità difficile prima e dopo la nascita del bambino, intendendo per maternità o paternità difficile anche quei fattori soggettivi, individuali, psicologici ed esistenziali che possono indurre la madre, il padre ed il medico a scegliere la distruzione dell'esistenza fetale, cioè l'aborto procurato. L'Associazione intende conseguire queste finalità sulla base di un rapporto di ascolto, di dialogo personale e di condivisione dei problemi creando premesse concrete affinché ogni vita iniziata possa essere liberamente accolta". (Statuto art. 4).

* I volontari, gli operatori e i rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.

IL CAV VIVE GRAZI E ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI SOSTIENICI ANCHE TU

- * Diventa socio
Rinnova la tua adesione!
La quota annuale è di 20 euro
- * Aderisci ai nostri progetti
- * Devolvi il tuo 5xmille al CAV:
C.F. 94006190154
- * Dona un po' del tuo tempo:
diventa " un volontario al servizio
della vita"
Parla del CAV a chi pensi ne
abbia bisogno
- * Partecipa ai nostri momenti
di formazione

Anche un gesto semplice testimonia
un rispetto profondo per la vita e il
desiderio di proteggerla e difenderla
dai mille attacchi fisici e culturali
che continuamente la minacciano.

STRUTTURA E SERVIZI

ASSEMBLEA SOCI – PRESIDENTE
COMITATO DIRETTIVO – UFFICIO DI PRESIDENZA
UFFICIO DI COORDINAMENTO

- SERVIZIO ACCOGLIENZA
- SERVIZIO ASSISTENZA SOCIALE
- SERVIZIO ASSISTENZA OSTETRICA
- SERVIZIO GUARDAROBA
- SERVIZIO MAGAZZINO
- SERVIZIO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI
- SERVIZIO CASE DI ACCOGLIENZA
- SERVIZIO AMMINISTRATIVO
- SERVIZIO SEGRETERIA
- SERVIZIO NOTIZIARI E CULTURA

Orario di apertura:

da Lunedì a Venerdì – ore 9,30/11,30
Sabato 1° e 3° del mese – ore 10,00/11,30

I contributi possono essere versati tramite:

- Conto Corrente Postale n. 33726209
IBAN: IT 35 K 07601 01600 000033726209
- Conto Corrente Bancario
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di CARUGATE – Vimercate
IBAN: IT 66 Y 08453 34070 00000 0630173
LE OFFERTE SONO DETRAIBILI E DEDUCIBILI

